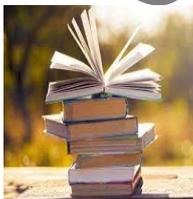


Ottobre  
2022

# GLI INNAMORAMENTI

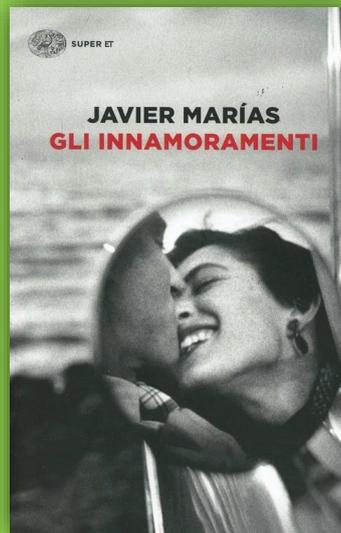
## di Javier Marías



Circolo Lettori Avigliana

*In questo romanzo, pubblicato nel 2011, è lo sguardo di una donna che osserva e racconta a dare vita ad una storia intrigante, resa più intensa e problematica dal particolare stile lento di Marías, in cui riflessione e narrazione si fondono. A partire da un uomo assassinato da un balordo fuori di testa, il lettore si troverà ad interrogarsi non solo sugli abissi del desiderio e sulle esitazioni di chi deve scegliere se farsi o no complice con il male, ma anche sulla vita e sulla morte, con un mirabile intreccio di voci narrative, e soprattutto si troverà di fronte all'impossibilità di decifrare con sicurezza la realtà che si rivela sempre, in Marías, come passibile di diverse interpretazioni.*

*Javier Marías, madrileno (1951- 2022), è stato scrittore, traduttore, giornalista e saggista. Tradotto in tutto il mondo e vincitore di numerosi premi letterari, è considerato uno degli scrittori più importanti della sua generazione. Con i suoi romanzi (qui ci limitiamo ad indicare i più noti, da "Un cuore così bianco" e "Domani nella battaglia pensa a me", scritti negli anni novanta, ai recenti "Berta Isla" e "Tomás Nevinson"), ha saputo infatti penetrare come pochi altri nelle profondità dell'animo umano, servendosi di una scrittura che si snoda per lunghi periodi ricchi di incisi e di apparenti divagazioni e che richiede pertanto un'attenzione complice da parte del lettore, offrendogli in cambio uno sguardo lucido ed indagatore che si rivela capace di esplorare tutte le pieghe, le contraddizioni e le ambivalenze delle relazioni e della realtà stessa.*



*Nel desiderio di rendere omaggio a questo scrittore recentemente scomparso, abbiamo pensato di avvalerci della motivazione del premio intitolato a Gregor Von Rezzori, che nel 2022 a Firenze ha scelto "Tomás Nevinson" come il migliore romanzo di un autore straniero pubblicato in Italia:*

**“Viviamo in un mondo che non sembra avere nessuna intenzione di rallentare...un libro alla volta, Javier Marías ha dimostrato che il romanzo ha ancora il potere di piegare questo ritmo del mondo, farlo rallentare fino quasi a fermarlo. Ma non è solo una questione di ritmo e neppure il semplice desiderio di andare controcorrente. E' invece la necessità di un tempo diverso, il tempo necessario per scavare più a fondo, quasi un monito che ci ricorda di continuare a coltivare i pensieri larghi”**

## I commenti di alcuni di noi....

**EG** Pur avendo colto la straordinaria capacità di Marias nel rendere conto della mescolanza imprescindibile di generosità e bassezza, ragionevolezza e follia che fa parte del mistero dell'umano, non ho mai avuto con lui una vera risonanza. C'è stato, è vero, un recente e subitaneo innamoramento per il suo ultimo libro, "Tomas Nevinson", il cui tema è risultato per me così coinvolgente da fare cadere le mie riserve, dovute in parte all'andamento lento e tortuoso della sua scrittura – in cui pure il suo sguardo acutissimo può offrire appigli di riflessione al lettore non impaziente – e forse ad una mia resistenza rispetto ad alcune delle idee fondanti di questo autore, come quella di una realtà mai completamente decifrabile (ben presente nel libro in esame, in cui un fatto dà luogo a due differenti versioni). Ciò nondimeno anche in questo caso a coinvolgermi profondamente sono stati gli interrogativi di grande rilevanza etica che emergono dal testo, se pure da lettrice che sempre privilegia il rapporto con il proprio vissuto mi sono fermata soprattutto sul tema dell'impossibilità del rapporto fra i vivi e i morti, quale si delinea nel mirabile contrappunto fra la storia del colonnello Chabert raccontata da Balzac e le parole dell'uomo che vuole ad ogni costo allontanare da sé l'ombra del defunto. Parole che una volta ascoltate, pur dissentendo da esse, non ho potuto facilmente allontanare dalla coscienza e che pertanto hanno suscitato echi e messo in moto pensieri non facili per me da accogliere. Questo però non mi ha impedito di apprezzare la costruzione perfetta del testo, potenziata dal tono quasi asettico con cui lo scrittore fa pensare e dialogare i suoi personaggi, come un anatomista che osservi lucidamente i corpi degli umani distesi sopra un tavolo operatorio, volto ad ascoltare ciò che essi raccontano. In sintesi: un libro da non perdere, perché Marias mette una storia intrigante, sia pure decisamente estrema, al servizio di questioni che possono riguardare da vicino ognuno di noi.



**CV** *In "GLI INNAMORAMENTI" trovo che il punto più rilevante non sono gli innamoramenti, ma analizzarne:*

1. *se è giusto o non è giusto procurare la morte al marito della donna che tu ami per liberare te stesso dalla sua presenza;*
2. *se è giusto o non è giusto procurare la morte all'amico più amico che hai perché gli viene diagnosticato un male incurabile che potrà solo procurargli d'ora in poi sofferenze terribili.*

*C'è soprattutto la ricerca di responsabilità verso la morte procurata ad altri, ma quello che è terribile è quando, forse, di quella morte proprio tu sei stato la causa, o il mandante.*

*Inoltre, in questo romanzo, bisogna ben distinguere quando si tratta di amore (aspetto che si considera puramente tecnico), o innamoramento (aspetto emozionale).*

*L'autore costruisce una visione caleidoscopica della verità, non si riesce mai a capire dove stia la verità, se esiste o se addirittura non esiste perché "la verità non è mai nitida, persino quella decifrata." (pag. 289).*

*Gli argomenti sono molto importanti ma, non sempre per me moralmente condivisibili. L'importanza dello scrittore sta forse nel saper magistralmente tenere le fila del romanzo, creando la necessaria "suspense" nel lettore.*



**LI** *La lettura del libro Gli innamoramenti mi ha incuriosito, mi ha fatto venire voglia di leggere "Tutte le anime", (il primo romanzo della Trilogia sentimentale di Javier Marias) e di riprendere "Domani nella battaglia pensa a me" e "Un cuore così bianco"*

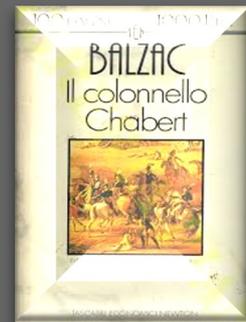
*[...quello che accade nei romanzi è indifferente e si dimentica, una volta che siano terminati. Le cose interessanti sono le possibilità e le idee che ci inoculano e ci portano tramite i loro casi immaginari, rimangono in noi con maggiore nitidezza dei fatti reali e li teniamo in maggior considerazione"]*

*Javier Marias*

*Mi sembra che Marias usi i personaggi come fossero attori teatrali. Lo spettacolo parla di fatti, semplici: in realtà i temi sono molto complessi e danno da riflettere: raggiungere, allontanarsi per un momento e poi ritornare sul legame tra vivi, innamorati, amanti e morte. Il tutto dentro una memoria ingannevole.*

*E' bravo, non sono certo io a scoprirlo. Vale lo sforzo di leggerlo. Ho l'impressione che lui selezioni conscientemente i suoi lettori, come un biglietto d'ingresso che impone per vedere il suo film in cui ingannevole è il cuore più di ogni cosa (chi di citazione colpisce..).*





**CY** *Lo stile narrativo di questo autore non fa per me, digressioni lunghissime e procedere lento. Pur avendo trovato spunti di riflessione ho faticato ad arrivare alla fine.*



**GC** *Ho riletto "Gli innamoramenti" ricavandone lo stesso piacere della prima volta, per ragioni che valgono per tutti i suoi romanzi, ma che, me ne rendo conto, possono al contrario risultare per molti difficili, respingenti. Ma questo è Marias: prendere o lasciare. Prima ragione, che da sola varrebbe già il biglietto: le trame, sempre lucidamente costruite per affrontare temi "universali" di grande spessore umano, che in questo romanzo per me sono: amore e morte, amore e inganno, innamoramenti che portano al delitto, o alla sua accettazione in qualche modo complice, innamoramenti e amori che passano. La trama è affidata a pochi, ma sempre decisivi, fatti. Annegati, e qui sta la seconda ragione della mia stima, (e credo della altrui diffidenza) in un susseguirsi incessante di considerazioni a latere, di digressioni, di richiami letterari (magnifici quelli del Colonnello Chabert e di Athos/Milady!), di confessioni, domande, dubbi. Pochi decisivi fatti, ma mirabilmente scavati "dall'interno" di chi ne è protagonista. Tutto esplorato e raccontato nei più piccoli dettagli, in una costruzione narrativa che non ha soste e punteggiature, perché così è il flusso dei pensieri di chi li vive nel romanzo ed in noi lettori nel seguirli. Può piacere o no, ma qui sta la cifra letteraria di Marias: da una parte risparmia al lettore la dura fatica di andare da solo oltre i nudi fatti, in cambio esige quella, ben più piccola se ci entri in sintonia, di assecondarlo nel suo scavare dentro personaggi e situazioni. Queste mie, personalissime, impressioni trovano peraltro conforto in quanto Marias stesso scrive a pagina 208 (della prima edizione Einaudi del 2012 con copertina rigida) che qui riporto fedelmente:*

..... ma questo è un romanzo, quello che ne è stato (è Javier Diaz-Varela che parla del colonnello Chabert di Balzac) è la cosa meno importante, quello che accade nei romanzi è indifferente e si dimentica una volta che siano terminati. Le cose interessanti sono le possibilità e le idee che ci inoculano e ci portano tramite i loro casi immaginari, rimangono in noi con maggiore nitidezza dei fatti reali e li teniamo in maggiore considerazione .....



**ML** 1. TRAMA

*La trama è confezionata sull'andirivieni di ipotesi relativamente un omicidio la cui motivazione appare inesplicabile. E' il primato del romanzesco su un qualunque accadimento.*

2. TEMATICHE e riferimenti LETTERARI

*Il delitto "civile": le elucubrazioni dell'avvocato a pag. 130 (Balzac: la vicenda del colonnello napoleonico Chabert) - «gli innamoramenti» sopravvalutazioni sessuali (Dumas padre crea il personaggio conte de la Fère/Athos) pag.205: tematiche da lettino di Freud – Shakespeare: il Macbeth - l'elaborazione del lutto - l'egocentrismo patologico di alcuni scrittori.*

3. SCRITTURA

*Periodi sintattici non sempre facilmente comprensibili : una strategia letteraria per catturare/mantenere l'attenzione del lettore?*

*Alcune elucubrazioni si ripetono. Es.: il periodo segnalato da Giancarlo si trova sia a pag. 125/126 che a pag. 214 (sempre ultima edizione).*

*4. L'Autore è il NARRATORE in prima persona, indossando una psiche femminile in fase d'innamoramento e con capacità empatiche logorroiche. Solo che questa psiche innamorata produce ragionamenti razionali, sembra che ami secondo il tipo maschile, in cambio di un premio di piacere. Ad esempio le ultime righe di pag. 120 ricordano le Lezioni di sessualità di Recalcati. Ma all'apparir del vero (la razionalità) l'innamoramento dovrebbe svanire, allora, caro Marias, come la mettiamo? In Berta Isla il Narratore indaga su un'altra psiche femminile ma in terza persona: interessante questa sua attrazione per la psiche femminile. Solo psiche?*

*5. UN CERTO NON SO CHE. Secondo autorevoli testi si rilevano tante incongruenze non solo letterarie eppure a quanto pare Marias non lo sa e continua a volare e ad affascinare . Chissà perché.*

*VALUTAZIONE: 5 stelle. Il romanzo di J. Marias offre notevole materiale per una consistente decostruzione: una vera caccia al tesoro! E possiede un suo fascino intrinseco.*



## NEWS DAL CIRCOLO

Segnaliamo con piacere che **Paolo Malaguti**, l'autore de "Il Moro della cima", ha risposto con grande affabilità alla lettera che uno dei membri del Circolo gli ha inviato, esponendo oltre a considerazioni personali alcune delle notazioni emerse dalla discussione di gruppo. Oltre a ringraziare per l'attenzione accordatagli e per gli spunti di riflessione offerti, lo scrittore ha voluto evidenziare come l'uso degli elementi dialettali che alcuni hanno apprezzato, mentre per altri è stato un po' disturbante, sia per lui uno strumento importante per uscire dall'italiano standard, più di matrice televisiva che letteraria, e per provare a colorare la pagina di suggestioni e riferimenti che poi il lettore è libero o meno di cogliere e di sviluppare.



Con altrettanto piacere comunichiamo l'imminente uscita, in occasione della **Giornata Mondiale degli alberi** (21 novembre) del libro "Testimoni silenziosi" (ed. **Buenda Book**, pag.164, euro 14,50) che **Cristina Converso** ha dedicato agli alberi "monumentali" e cioè a quegli alberi che per motivi storici e culturali hanno assunto per una comunità il ruolo simbolico di testimonianza. Otto racconti, uno per ognuna delle province piemontesi, incastonati in una cornice narrativa dove un nipote curioso e sensibile e un nonno che è stato partigiano si ritrovano tra segreti di famiglia, addii e nuovi inizi.

**Per il prossimo mese abbiamo scelto un racconto autobiografico che presenta un mondo e una società (anzi, una non società) molto lontani da noi, e ci parla di un percorso fatto di dubbi, sforzi e sofferenze per conquistare una visione del mondo, partendo dall'assoluta mancanza di cultura.**

**Tara Westover – "L'educazione"** (Feltrinelli 2018/2020, pag. 378, euro 11,40)



### La "legenda" con i criteri di valutazione

**1 stella** = da non leggere

**2 stelle** = si può leggere

**3 stelle** = se ne consiglia la lettura

**4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura

**5 stelle** = da leggere assolutamente

### Libri letti fra settembre 2020 e ottobre 2022

NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano	(09 votanti: media 4,2)
APEIROGON di Colum McCann	(09 votanti: media 4,1)
VITE MINUSCOLE di Pierre Michon	(10 votanti: media 4,0)
SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom	(10 votanti: media 4,0)
<b>GLI INNAMORAMENTI di Javier Marias</b>	<b>(10 votanti: media 3,9)</b>
SMARRIMENTO di Richard Powers	(10 votanti: media 3,9)
OLIVE KITTERIDGE di Elizabeth Strout	(10 votanti: media 3,7)
MATTATOIO N. 5 di Kurt Vonnegut	(08 votanti: media 3,5)
UN AMORE di Sara Mesa	(09 votanti: media 3,4)
TRE PIANI di Eshkol Nevo	(09 votanti: media 3,3)
PIOVE ALL'INSU' di Luca Rastello	(10 votanti: media 3,2)
STACCANDO L'OMBRA DA TERRA di D. Del Giudice	(08 votanti: media 3,2)
TUTTO IL CIELO CHE SERVE di Franco Faggiani	(09 votanti: media 3,2)
IL MORO DELLA CIMA di Paolo Malaguti	(09 votanti: media 3,0)
I PUGNALATORI di Leonardo Sciascia	(08 votanti: media 3,0)
PASSIONE SEMPLICE di Annie Ernaux	(10 votanti: media 3,0)
I SEGRETI DEL GIOVEDÌ SERA di Elvira Seminara	(10 votanti: media 2,5)
DISORDINI di Michele Ainis	(10 votanti: media 2,5)
LONTANO DA CASA di Enrico Pandiani	(10 votanti: media 2,4)